

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3ª)

VENERDÌ 13 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente MEDICI.*

Interviene il Ministro degli affari esteri Segni.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione esamina il disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962* » (1701), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Messeri, intrattenendosi innanzitutto sugli aspetti organizzativi ed amministrativi del Ministero degli affari esteri, deplora la continua e costante diminuzione degli stanziamenti, la quale inevitabilmente condiziona la stessa possibilità di azione del Ministero e delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero. Gli stanziamenti sono insufficienti ed altrettanto insufficienti si palesano le attrezzature di ogni genere, sia al centro che alla periferia, il che determina una situazione la cui gravità è bene sia tenuta presente da tutti i componenti la Commissione. In generale, si può affermare che le indispensabili esigenze del Dicastero degli esteri sono ignorate o quanto meno insufficientemente valutate dal Tesoro: cita, in argomento, alcuni capitoli del bilancio che sono particolarmente significativi.

Occupandosi successivamente della struttura del Ministero degli affari esteri, sottolinea la necessità di una radicale e funziona-

le riforma delle carriere, nei confronti delle quali occorre procedere con criteri estremamente moderni, se si vuole, tra l'altro, che giovani preparati e coscienziosi prendano parte a concorsi indetti dall'Amministrazione. Si deve dare indubbiamente atto al Ministro di avere compreso ed apprezzato il problema, ma occorre affrontare la situazione con grande obiettività non disgiunta da ferma energia, pensando soprattutto ai giovani, i quali molto spesso si trovano di fronte ad una serie di sbarramenti costituiti dalla permanenza nei gradi superiori di funzionari più anziani.

Sempre in argomento, esprime l'avviso che sarebbe opportuno istituire una sorta di Accademia, atta a preparare i giovani alle future funzioni; si dichiara infine favorevole alla unificazione delle carriere.

Richiama, in ultimo, l'attenzione sui problemi del lavoro all'estero e dell'emigrazione, deplorando la cronica mancanza di disponibilità finanziarie anche in questo settore, mancanza la quale condiziona in maniera negativa le possibilità di assistenza: sarebbe invece importante istituire un vero e proprio ruolo di assistenti sociali.

Passando all'impostazione della politica estera italiana, affermato che la politica estera di un popolo è la proiezione di un determinato momento storico della vita di una nazione ed è nello stesso tempo l'espressione del battito vitale di un popolo, si dichiara convinto che non esistono popoli guerrafondai, anche se purtroppo perman-

gono troppi equivoci per ciò che attiene a una vera politica di pace. L'Italia, dal canto suo, ha, come strumenti e cardini della sua politica estera, il Patto Atlantico e la politica europea, sui quali a suo avviso è inutile discutere, anche perchè al Patto Atlantico fa riscontro, dall'altra parte, il Patto di Varsavia. Il punto fondamentale rimane tuttavia sempre quello di restaurare la reciproca fiducia e, a tale scopo, occorre affermare che, se è vero che le masse dell'Unione sovietica non vogliono la guerra, è anche vero che la guerra non è voluta dagli Occidentali.

D'altra parte, constatato che vi è un profondo tormento nella stessa società comunista, nel cui ambito si fronteggiano tuttora tre generazioni, ci si deve domandare, sia pure in linea di mera ipotesi, come si potrebbe immettere nell'orbita di un mondo, che versa in un così profondo travaglio, un Paese di 50 milioni di abitanti, tradizionalmente e storicamente legato ai canoni ed ai principi della civiltà occidentale.

Dopo aver concluso che la realtà attuale è, comunque, quella che è e che nella fattispecie, non vi è alcuna alternativa valida alla politica estera dell'Italia, il relatore termina precisando che i concetti esposti costituiscono, a grandi linee, l'ordito su cui stenderà la sua relazione sul bilancio degli Affari esteri.

Sulla relazione del senatore Messeri prende la parola il senatore Battista, che manifesta il suo vivo compiacimento e il suo pieno, sostanziale accordo, pregando tuttavia il relatore di voler fornire in sede di relazione alcuni chiarimenti in ordine ai problemi della carriera e soprattutto circa l'aspetto della unificazione delle carriere, che, a suo avviso, non parrebbe opportuna, potendosi cadere nella genericità. Il senatore Jannuzzi, dal canto suo, espresso il suo pieno consenso all'impostazione del relatore, manifesta tuttavia alcune perplessità relative alla distribuzione di compiti, in tema di rapporti con l'estero, tra Ministero degli esteri e Ministero del commercio con l'estero, sottolineando la opportunità che il Ministero degli esteri sia veramente il centro propulsore di tutta l'attività italiana all'estero. Si dichiara altresì d'accordo sulla necessità dell'istituzione di

un'accademia, sulla unificazione delle carriere e sull'esigenza di una adeguata ed efficace assistenza dei lavoratori all'estero. Circa la parte politica, dichiara di sottoscrivere totalmente quanto è stato esposto dal senatore Messeri, ricordando che non vi è davvero ragione, in presenza di una situazione tanto grave come quella mondiale, di alterare quell'equilibrio tra le forze che costituisce la presente realtà internazionale.

Il senatore Fenoaltea, sottolineando il suo compiacimento con il relatore, si dichiara pienamente d'accordo per quanto attiene alla parte tecnica ed organizzativa, dando altresì atto al senatore Messeri di un apprezzabile senso di obiettività in ordine ai problemi più propriamente politici. A suo avviso, comunque, occorre eliminare i troppi miti di cui è intrisa la politica estera, perchè gli stessi concetti di dignità e di libertà vanno modernamente e realisticamente interpretati. Quanto al Patto Atlantico, è evidente che come trattato è uno strumento diplomatico da non discutere, ma è anche chiaro che, entro i suoi confini, è opportuno ricercare il maggior possibile margine di autonomia; conclude esprimendo l'avviso che ai fini di ristabilire un minimo di fiducia occorre procedere per atti concreti, anche modesti, nella convinzione che l'umanità è ormai pienamente cosciente di non poter pagarsi il lusso di un'altra guerra, ad evitare il rischio della quale occorre comunque adoperarsi per eliminare anche la guerra fredda, che costituisce un pericolo che non va sottovalutato. In definitiva, occorre una politica estera in grado di adottare ogni iniziativa capace di aumentare le probabilità di un regolamento pacifico di tutte le controversie internazionali.

Prende successivamente la parola il senatore Mencaraglia, che pone in rilievo le contraddizioni della politica estera italiana, troppo spesso priva di una sua autonoma valutazione degli avvenimenti mondiali ed altrettanto frequentemente pronta a dare interpretazioni semplicistiche ed assiomatiche degli atteggiamenti dell'Unione sovietica e del mondo socialista.

Esprime pertanto l'avviso che, limitandosi a condannare la ripresa degli esperimenti

nucleari da parte dell'Unione sovietica, senza indagare sulle origini di tale ripresa, si faccia una considerazione sterile, perchè tra l'altro si dimentica che vi è stata una richiesta della Germania occidentale di essere dotata di armamento atomico. In conclusione, la relazione del senatore Messeri dovrebbe, tra l'altro, porre l'Assemblea in grado di conoscere qual'è il giudizio che il Governo italiano dà degli avvenimenti e dei problemi del Laos, della Cina e della stessa Repubblica democratica tedesca, nonchè sul problema delle zone di disimpegno e sulla stessa questione fondamentale del disarmo.

Il senatore Ferretti, plaudendo incondizionatamente alla relazione del senatore Messeri, esprime tuttavia l'avviso che sarebbe opportuno un accenno alle difficoltà in cui ci si trova oggi a causa della passività occidentale di fronte alla lunga serie di iniziative aggressive sovietiche, passività che ora peraltro deve essere sostituita dalla maggiore possibile fermezza. Ritene altresì che, pur nell'ambito della più assoluta fedeltà al Patto Atlantico, l'Italia avrebbe il dovere di farsi sentire concretamente, assumendo autonome iniziative che non siano contrastanti con il Patto stesso. Circa i problemi strutturali del Ministero degli esteri, ritiene che il relatore non abbia forse tenuto conto della specializzazione creatasi ai vertici, attraverso la presenza di una Direzione generale per gli affari economici presso il Ministero degli esteri e l'esistenza del Ministero del commercio con l'estero e dell'Istituto per il commercio estero: tutto ciò può fare apparire contraddittoria la proposta di unificazione delle carriere. Conclude esponendo alcune considerazioni ispirate alla necessità che nell'ambito della carriera sia data ai giovani la necessaria possibilità di sfogo.

Il senatore Ceschi, affermato di condividere con il relatore l'esigenza di adeguare le strutture del Ministero degli esteri alla nuova realtà che i tempi postulano, per ciò che attiene alla parte politica della relazione dichiara che il senatore Messeri ha delineato con estrema abilità l'impegno storico dell'Italia, animando la relazione stessa di un profondo senso di umanità e comprensione. Dal canto suo suggerirebbe ad-

dirittura che tali sentimenti trovassero ancora più largo spazio, anche nei confronti dei sistemi di vita e di civiltà dell'Est, senza che ciò debba minimamente influire sulla fermezza e sulla lealtà dell'Italia nei confronti dei Patti liberamente sottoscritti.

Il senatore Micara, soffermandosi sulla parte politica, pur concordando con l'impostazione del senatore Ceschi, esprime il dubbio che tale impostazione sia forse eccessivamente ottimistica. D'altra parte, quando si parla di coesistenza e di competizione pacifica, si tende talvolta a dimenticare che il terreno ideale sul quale tali concetti avrebbero potuto e dovuto trovare un utilissimo banco di prova era senza dubbio rappresentato da Berlino, dove invece, e non certo per colpa degli Occidentali, si è creata e si aggrava ogni giorno di più una situazione altamente drammatica e pericolosa, di fronte alla quale è necessario un atteggiamento di pacata ma irriducibile fermezza. Si permette infine di suggerire al relatore di fare cenno altresì di un avvenimento di grande importanza, quale è quello rappresentato dall'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo.

Dopo un intervento del senatore Santero, che si compiace vivamente con il relatore e che dichiara di concordare pienamente con le tesi da lui esposte, sottolineando che tali tesi furono già da lui stesso sostenute anni addietro in sede di discussione dei bilanci degli Esteri, il Ministro degli affari esteri Segni, riassumendo brevemente la discussione, dichiara preliminarmente che sui problemi politici replicherà durante la discussione in Assemblea.

Tiene invece sin d'ora a ringraziare il senatore Messeri per il tono elevato e per la profonda competenza della sua relazione e per avere attribuito giustamente tanto interesse a ciò che attiene ai problemi essenziali della struttura e del funzionamento del Ministero degli esteri e ringrazia anche tutti i membri della Commissione per i loro interventi. Riservandosi ovviamente di trattarne in sede di discussione in Assemblea, dichiara sin d'ora di essere favorevole alla unificazione delle carriere, problema da risolvere al più presto possibile. Circa, poi,

la ripartizione di competenze tra Ministero degli esteri, Ministero del Commercio con l'estero e Ministero del lavoro, si dichiara convinto dell'opportunità di limitarsi per il momento a cercare di dirimere le difficoltà esistenti, senza affrontare un problema che troverà la sua sede più opportuna in occasione della discussione del disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri.

Conclude dichiarando che, per quanto attiene ai problemi politici, non si può non riaffermare che la politica estera dell'Italia è e rimane, nel quadro dei cardini fondamentali che non possono essere ripudiati o attenuati, una politica che mira alla distensione e alla pace. Del resto, la recentissima adesione della Gran Bretagna al Mercato comune costituisce una garanzia ulteriore per la continuazione di tale politica.

Il Presidente Medici, rinnovando il ringraziamento della Commissione al relatore e al Ministro degli affari esteri, propone che la Commissione dia mandato al senatore Messeri di presentare la relazione sul bilancio degli Affari esteri in Assemblea.

La proposta del Presidente è approvata.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI POSTE E MARINA MERCANTILE (7*)

VENERDÌ 13 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente CORBELLINI.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Spasari e per la marina mercantile Mannironi.

Aperta la seduta, prende la parola il senatore Sacchetti il quale protesta vivamente contro il comunicato stampa emesso dal Ministero della marina mercantile il giorno 6 ottobre, con riferimento alla seduta della Commissione dello stesso giorno, nella quale furono esaminati i due disegni di legge sul credito navale e sulla demolizione delle navi (nn. 1618 e 1619).

Il senatore Sacchetti dichiara che, a suo avviso, il suddetto comunicato contiene delle affermazioni ingiuriose ed oltraggiose non soltanto per i senatori della minoranza, ma per l'intera Commissione. Dopo aver rile-

vato che altre affermazioni del comunicato — come ad esempio quelle che si riferiscono alle vicende del disegno di legge sui servizi marittimi di preminente interesse nazionale — falsificano completamente la realtà dei fatti, chiede al Presidente Corbellini di protestare a nome di tutta la Commissione contro il comportamento del Ministro della marina mercantile in questa circostanza.

Replica al senatore Sacchetti il Sottosegretario di Stato Mannironi il quale, ritenendo di interpretare anche il pensiero del ministro Jervolino, dichiara che nel comunicato non si intendeva in alcun modo venir meno al rispetto dovuto alla Commissione e al suo Presidente: ci si limitava a precisare le responsabilità in ordine al ritardo incontrato, nel loro *iter* parlamentare, da alcuni importanti disegni di legge presentati dal Ministero della marina mercantile.

Intervengono poi brevemente i senatori Sacchetti, Gaiani, Gombi e Solari, i quali dichiarano che non è assolutamente tollerabile che si definisca boicottaggio e ostruzionismo il normale esercizio dei diritti parlamentari.

Conclude la discussione il Presidente Corbellini il quale dichiara innanzi tutto che la sede opportuna per qualsiasi polemica o apprezzamento di carattere politico sui giudizi, politici, espressi dal ministro Jervolino nel suo comunicato è l'Assemblea plenaria, davanti alla quale i due disegni di legge che hanno suscitato l'incidente dovranno presto essere discussi. Il Presidente Corbellini dà comunque atto che nella seduta della Commissione del 6 ottobre scorso tutto si è svolto in modo perfettamente regolare e con completo ossequio alle disposizioni del Regolamento. I senatori della sinistra hanno esercitato il loro diritto di chiedere la remissione all'Assemblea dei due disegni di legge e, successivamente, l'esame in sede referente è proseguito, con l'accordo di tutte le parti politiche, nella maniera più rapida, tanto che nella stessa seduta è stato possibile conferire il mandato di fiducia al senatore Armando Angelini per la presenta-

zione alla Assemblea della relazione su entrambi i progetti.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione discute il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Biasutti ed altri: « *Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti in Friuli nella primavera del 1959* » (1664), già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Garlato il quale, illustrando il disegno di legge, chiarisce che esso estende le agevolazioni concesse ai danneggiati dai terremoti verificatisi in provincia di Udine nel 1959, anche ad alcuni Comuni che ne sono rimasti sinora esclusi a causa del ritardo nella presentazione della necessaria documentazione dei danni subiti. Il senatore Garlato conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge e rivolge un appello al Governo perchè si provveda ad adeguare al più presto la legge sul pronto intervento in caso di pubblica calamità.

Prendono successivamente la parola i senatori Solari, Buizza e Restagno i quali, nel dichiararsi favorevoli all'approvazione del disegno di legge, rivolgono anch'essi alcuni suggerimenti al Governo a proposito dei soccorsi da portare nelle zone danneggiate da terremoti o alluvioni.

Il Sottosegretario di Stato Spasari informa la Commissione che il Ministero che egli rappresenta ha già da tempo predisposto un piano organico per i soccorsi in questione; tale piano non è stato finora attuato per difficoltà finanziarie che si spera di poter superare in un prossimo futuro.

L'articolo unico del disegno di legge è infine posto in votazione ed approvato senza alcun emendamento.

LAVORO (10^a)

VENERDÌ 13 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente GRAVA.*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Sullo e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pezzini.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione esamina il disegno di legge: « *Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni fa-*

miliari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria » (1718), già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha deliberato nella seduta di ieri la procedura urgentissima.

Parlano il Presidente Grava, relatore, il ministro Sullo ed i senatori Di Grazia, Donati, Zane e Sibille. Il relatore illustra succintamente l'iter e il disegno di legge, ricordando, tra l'altro, il parere emesso in proposito dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, parere che è stato tenuto presente nella redazione definitiva del testo del provvedimento. Il relatore conclude la sua esposizione dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

In un ampio intervento, il ministro Sullo, dopo aver illustrato i motivi di obiettiva urgenza per i quali ha chiesto al Senato l'adozione di una procedura abbreviata, illustra diffusamente il contenuto del progetto di legge. Con esso si vuole riportare ad una certa unità la Cassa per gli assegni familiari, la quale, dopo la sua istituzione, si è progressivamente divisa in varie gestioni, con bilanci che presentano situazioni estremamente disparate (infatti, mentre le gestioni dell'agricoltura e dell'artigianato sono fortemente passive, le gestioni dell'industria, del commercio ed altre sono attive).

Altra disparità esiste attualmente nelle misure degli assegni che vengono erogati, a danno soprattutto dei lavoratori del settore agricolo e del settore artigianale.

Il disegno di legge migliora le prestazioni per questi settori finora sacrificati; parifica le aliquote di contribuzione sopprimendo del tutto gli attuali massimali (fatta eccezione per un periodo transitorio); eleva inoltre a 18 anni per tutti i settori l'età massima per la corresponsione dell'assegno per i figli, portandola poi ulteriormente a 26 anni quando si tratti di studenti universitari.

Il ministro Sullo conclude la sua esposizione dichiarando di ritenere che il provvedimento rappresenti un importante progresso legislativo e chiedendo alla Commissione di esprimersi a favore della sua approvazione.

Dopo gli interventi dei senatori Donati, Zane e Sibille (i quali sollevano riserve su alcuni aspetti del provvedimento) la Commissione autorizza il Presidente a riferire oralmente dinanzi all'Assemblea, in senso favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 13 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, il senatore Florena riferisce ampiamente sul disegno di legge: « *Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli* » (1658), sottolineando la difficilissima situazione in cui versa il comune di Napoli per poter affrontare le ingenti spese indispensabili a mantenere in efficienza tutti i servizi necessari con la limitata entità delle entrate, determinata da una serie numerosa di cause, direttamente dipendenti dalle peculiari condizioni della città stessa. Esposte particolareggiatamente le misure stabilite nel provvedimento in favore del comune di Napoli, conclude chiedendo che la Giunta per il Mezzogiorno esprima parere favorevole sul disegno di legge, come pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, in quanto vede nel risanamento finanziario di Napoli uno dei presupposti di quell'auspicato sviluppo economico che metterà in condizione quel Comune di poter restituire le somme ad esso mutate.

Aperto il dibattito, prende innanzitutto la parola il Presidente, il quale, dichiarato di concordare pienamente sui motivi informatori del disegno di legge, ritiene di dover rilevare come l'articolo 8 debba considerarsi un po' fuori tema rispetto al complesso del provvedimento, dato che si tratta di una norma non attinente al risanamento finanziario del comune di Napoli; è favorevole, comunque, a detto articolo, auspicandone peraltro la estensione anche ai comuni di Bari e di Palermo, che sarebbero altrimenti gli unici Comuni del Mezzogiorno ad essere esclusi da tali agevolazioni di legge.

Intervengono, successivamente, il senatore D'Albora, favorevole al provvedimento, che rammenta le cause remote e recenti che hanno reso difficili le condizioni finanziarie del comune e della provincia di Napoli e che dichiara la sua perplessità sulla possibilità di una concreta applicazione dell'articolo 8 del provvedimento al comune di Napoli; il senatore Alberti, che, dichiarandosi anche egli favorevole a tutto quanto possa migliorare le condizioni di vita delle popolazioni meridionali, auspica per Napoli lo studio di piani regolatori per la costruzione di alloggi minimi e attira l'attenzione sui centri sociali previsti dall'articolo 5 del provvedimento; il senatore Mancino che, favorevole di massima anch'egli, accennato alla Lucania, pure bisognevole di adeguati provvedimenti, e concordando con il Presidente sulla opportunità di estendere le agevolazioni previste dall'articolo 8 anche ai Comuni di Bari e di Palermo, si chiede se nel futuro, con l'applicazione del provvedimento, le condizioni del Comune di Napoli potranno effettivamente migliorare.

Interviene, quindi, nuovamente il Presidente, il quale, auspicato che alcune norme del provvedimento siano successivamente estese ad altri Comuni, ribadisce l'opportunità, in merito alla norma dell'articolo 8, della sua estensione ai Comuni di Bari e di Palermo. Il senatore Militerni, dichiarandosi molto favorevole al disegno di legge in esame, fa presente al senatore D'Albora che il provvedimento dovrà operare contemporaneamente all'attuazione del piano generale di sviluppo della Campania e che debbono altresì prevedersi favorevoli prospettive con la legge di riforma della finanza locale.

Dopo la replica del relatore agli intervenuti, il Presidente riassume la discussione e precisa i termini nei quali — da quanto è emerso dal dibattito e dalle sue stesse osservazioni — deve essere redatto il parere, sostanzialmente favorevole al disegno di legge. La Giunta dà mandato al senatore Florena di stendere il parere nei termini suddetti.

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,20